



PAPA FRANCESCO: VIAGGIO APOSTOLICO IN BULGARIA E MACEDONIA DEL NORD



“Un pellegrinaggio nel segno della fede, dell’unità e della pace”

“Carissimi, il mio pellegrinaggio sarà tutto nella memoria del Santo Papa Giovanni XXIII che, nei quasi dieci anni trascorsi a Sofia come Delegato Apostolico, ha creato col vostro popolo un legame di stima e di affetto che dura tutt’ora. Egli è stato uomo di fede, di comunione e di pace. Per questo ho scelto come motto del Viaggio il titolo della sua storica Enciclica “Pacem in terris – Mir na zemyata”. Vi chiedo per favore di accompagnarmi con la vostra preghiera”. Anche papa Giovanni Paolo II era stato pellegrino in Bulgaria il 24 maggio 2002,

Domenica 5 maggio = Sofia: cerimonia di benvenuto

All’arrivo all’Aeroporto Internazionale di Sofia, il Santo Padre Francesco è stato accolto dal Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria, Sig. Boyko Borisov. Quindi, quattro bambini in abito tradizionale, hanno consegnano un omaggio floreale al Papa. Al Suo arrivo al Palazzo Presidenziale, il Santo Padre Francesco è stato accolto nella piazza antistante l’ingresso del Palazzo, dal Presidente della Repubblica di Bulgaria, Sig. Rumen Radev. Dopo gli onori militari, l’esecuzione degli inni e la presentazione delle Delegazioni, il Papa e il Presidente sono saliti al secondo piano e, dopo aver attraversato la Guardia d’Onore, sono entrati nella Sala Verde: qui ha avuto luogo l’incontro privato. Quindi, l’incontro con le Autorità, con la Società Civile e con il Corpo Diplomatico - nella piazza Atanas Burov.

Visita al Patriarca ed al Santo Sinodo

Il Santo Padre Francesco è arrivato al Palazzo del Sinodo per l’incontro con Sua Santità Neofit, Metropolita di Sofia e Patriarca di tutta la Bulgaria, e per la successiva visita al Santo Sinodo, dove il Metropolita dell’Europa Occidentale e Centrale (Antonij Mihalev) lo ha accompagnato nella Sala del primo piano, dove lo attendeva il Patriarca Neofit. Erano presenti all’incontro soltanto i Membri del Santo Sinodo, Simeone II, già Re di Bulgaria, e i Membri Ecclesiastici del Seguito Papale. Dopo il saluto del Patriarca, il Santo Padre ha pronunciato il suo saluto. Dopo il tradizionale scambio dei doni, la presentazione delle Delegazioni e la foto di gruppo, Papa Francesco si è congedato dal Patriarca Neofit e si è recato a piedi, insieme al Metropolita Antonij, alla Cattedrale Patriarcale di San Alexander Nevsky.

Cattedrale Patriarcale: Preghiera ai Santi Cirillo e Metodio

Il Santo Padre Francesco è entrato nella Cattedrale Patriarcale di San Alexander Nevsky, cuore di Sofia e sede del Patriarca Neofit, sempre accompagnato dal Metropolita Antonij. Fra le più grandi al mondo, intitolata per un certo periodo ai Santi Cirillo e Metodio, la Cattedrale ortodossa della capitale è un'imponente costruzione neobizantina che racchiude i tesori della Nazione e,



Visita a Sua Santità Neofit, metropolita di Sofia e Patriarca di tutta la Bulgaria



Visita a Sua Santità Neofit, metropolita di Sofia e Patriarca di tutta la Bulgaria

prime fra tutti, le icone contenute nella Cripta e provenienti da tutta la Bulgaria. Un simbolo dunque della Fede e della Storia del Paese, specie nella sua lotta per l'indipendenza condotta grazie all'aiuto della Russia. Il Papa si è recato presso l'altare dedicato ai Santi Cirillo e Metodio posta a metà della navata dove ha sostato in preghiera silenziosa davanti al loro trono, che ne ricorda il ruolo di Evangelizzatori, ma anche di formatori della cultura e della lingua slava. Il Santo Padre Francesco si è poi recato sul podio allestito all'esterno della Cattedrale di San Alexander Nevsky dove si trova l'icona di Nessebar. Il Papa si è raccolto in preghiera silenziosa davanti all'effigie mentre il coro ha intonato un canto mariano. Quindi ha guidato la recita del Regina Coeli nella piazza antistante la Cattedrale di San Alexander Nevsky, alla presenza di circa tremila fedeli.

Santa messa nella piazza Knyaz Alexander I

La piazza Knyaz Alexander I, dove il Papa ha celebrato l'Eucaristia, si trova nel centro di Sofia e ospita in qualsiasi periodo dell'anno spettacoli ed eventi dal vivo: tra i più celebri, va ricordata la caratteristica sfilata per la festa di San Giorgio "il vittorioso", organizzata ogni anno a maggio.

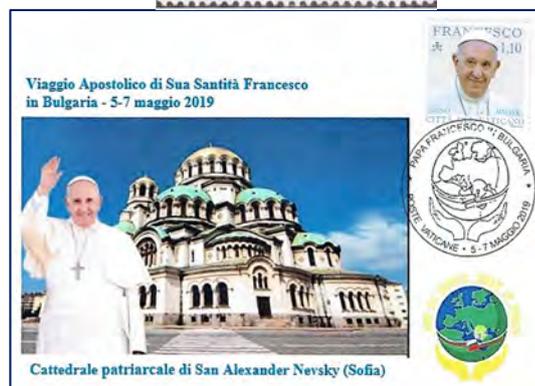
Prima della Messa, il Papa ha incontrato un gruppo di suore Eucaristine che vivono in un monastero fuori Sofia. La loro Chiesa è dedicata a San Giovanni Paolo II. Dice Suor Massimiliana Proykova, la superiora: "La nostra vita è consacrata all'Eucaristia, alla preghiera e all'adorazione".

La Santa Messa nella piazza Knyaz Alexander I è stato l'ultimo appuntamento del primo giorno a Sofia, in Bulgaria, di Papa Francesco. Il Papa ha celebrato in italiano e in bulgaro. Nell'omelia, ha ricordato ai fedeli bulgari le tre realtà stupende che segnano la nostra vita di discepoli: Dio chiama, Dio sorprende, Dio ama.

Lunedì 6 maggio - Visita al campo profughi

La visita privata al Campo profughi "Vrazhdebna", apre la seconda giornata del viaggio di Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia: questo è stato aperto nel 2013 e si trova alla periferia di Sofia, nel vecchio edificio di una ex scuola. A prendersi cura dei profughi sono le organizzazioni internazionali e le Ong locali. La Croce Rossa bulgara distribuisce cibo, kit igienici e assistenza ai bambini. Tra il 2013 e il 2015, complice la chiusura della rotta balcanica attraverso la Macedonia, c'è stato un aumento del 1.300 %.

L'Agenzia di Stato bulgara per i rifugiati, nel 2016, ha registrato circa 19mila richieste di protezione internazionale. Il Papa è stato accolto dal Direttore del Centro e dal Direttore della Caritas, all'ingresso principale della struttura. Poi, trasferitosi nel refettorio dove ha incontrato circa 50 persone ivi riunite, tra bambini e genitori. Una volontaria della struttura, Silsila Mahbub, ha salutato con affetto Papa Francesco: "Seguendo i suoi appelli di essere vicini ai più vulnerabili, diamo una mano alle persone che hanno scelto la nostra Bulgaria, per un soggiorno che potrebbe essere temporaneo o permanente, alla ricerca di una vita migliore. Qui, in Bulgaria, abbiamo realizzato il programma "Share the journey", promosso da Lei. Questo è un Centro con accesso libero - ha continuato la volontaria - nella descrizione del centro, dal quale i migranti possono uscire in città. Essi hanno la possibilità di visitare il nostro Centro di integrazione della



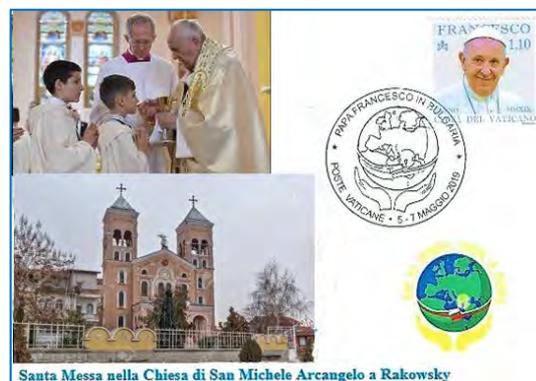
Caritas, che si chiama “Sant’Anna”. Lì, abbiamo le stesse attività per poter avere accesso ai servizi sanitari o sociali e per trovare un lavoro. Nei nostri incontri di volontari invitiamo a parteciparvi molte altre persone che hanno una grande voglia di diventare amici dei migranti”. I piccoli profughi hanno donato al Papa dei disegni. Il Pontefice invece ha regalato alla struttura di accoglienza un’elegante icona della Vergine Maria col Bambino, che è stata realizzata, secondo antiche tecniche artigianali, nell’ambito della cultura cristiana bizantina. Papa Francesco si è congedato dai presenti con un piccolo discorso a braccio: "Grazie: questi bambini, tanti e belli, portino gioia nel vostro cammino. Auguro il meglio a voi ed ai vostri concittadini che avete lasciato nella vostra patria. Che Dio vi benedica".

Rakosky: Santa Messa nella chiesa del Sacro Cuore

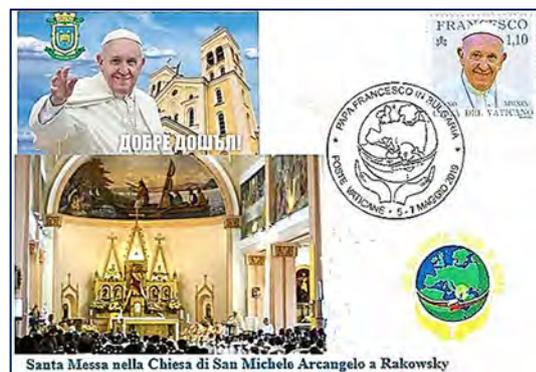
Dopo la visita, il Papa si è trasferito a Rakovsky per la Santa Messa con le Prime Comunioni. Papa Francesco ai bambini: “Con la prima Comunione, farete crescere l’amicizia con Gesù”. E infine, ha spiegato che la Chiesa, - “specialmente nell’Eucaristia” - esprime la comunione fraterna tra tutti i suoi membri. La nostra carta di identità è questa: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l’amore. Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell’entusiasmo e quella gioia che avete oggi. E ricordate che questo è il sacramento della Prima Comunione e non dell’ultima: ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre”. Dopo l’omelia, il Papa ha aperto un piccolo dialogo con i bambini, chiedendo loro se fossero contenti e ripetendo: “sono contento perché viene Gesù, e che la nostra famiglia è la Chiesa e che il nostro cognome è “cristiani”. I comunicandi erano 245: il Papa stesso ha dato loro l’Ostia.

Incontro con la Comunità Cattolica nella Chiesa di San Michele Arcangelo

Dopo il pranzo privato nel Convento delle Suore francescane, a Rakovsky -- assieme ai tre Vescovi della Bulgaria (delle due diocesi latine di Nicolpoli e Sofia-Filippopoli, direttamente soggette alla Santa Sede, e dell’Esarcato per i bulgari slavo-bizantini) -- il Santo Padre Francesco ha incontrato la Comunità Cattolica nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Rakovsky. Al Suo arrivo il Papa è stato accolto da due bambini in costume tradizionale che gli hanno dato in dono del pane. Sul sagrato lo attendevano alcuni ragazzi malati insieme ai volontari che hanno fatto volare palloncini bianchi, mentre le campane suonavano. All’ingresso della chiesa, il Papa è stato ricevuto dal parroco e dal viceparroco. Quindi, insieme, hanno raggiunto una famiglia che lo attendeva accanto al bassorilievo di San Giovanni XXIII e che hanno offerto al Papa dei fiori, che Egli ha depresso davanti alla reliquia del Santo. Nel corso dell’incontro, dopo il breve indirizzo di saluto del Vescovo di Sofia e Plovdiv, S.E. Mons. Gheorghi Ivanov Jovčev, e la testimonianza di una suora eucaristica, è stato eseguito l’inno della GMG di Panama a cui hanno fatto seguito la testimonianza di un sacerdote, la danza di alcuni giovani appartenenti a movimenti laicali e la testimonianza di una famiglia. Oggi i cattolici sono circa 20.000, di cui 15.000 di rito bizantino, e 5.000 di rito latino. A presentare questa piccola e dinamica minoranza, è stato il vescovo di Skopje e dell’Eparchia della Beata Maria Vergine Assunta in Strumica-Skopje, mons. Kiro Stojanov.



Santa Messa nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Rakovsky



Santa Messa nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Rakovsky



Sofia: Incontro per la Pace con varie confessioni religiose in Bulgaria = Piazza Nezavisimost

In questa stessa piazza, il Santo Padre Francesco ha presieduto un incontro per la pace, alla presenza degli Esponenti delle varie Confessioni Religiose presenti in Bulgaria. Al Suo arrivo è salito sul palco insieme ai vari rappresentanti, mentre veniva eseguito un canto. Sul palco si trovavano: un cero con il logo della visita del Papa, una pianta d'ulivo come simbolo di pace e le rose, simbolo della Bulgaria. Dopo la lettura del Cantico delle Creature di San Francesco e la recita del Salmo 122, furono accesi un cero e sei fiaccole a simboleggiare le Confessioni Religiose presenti. Quindi, dopo le preghiere degli esponenti ortodossi, ebrei, protestanti, armeni, musulmani e cattolici, venne recitata la Preghiera di San Francesco, al termine della quale Papa Francesco rivolse un saluto. A conclusione dell'incontro, dopo lo scambio del segno della pace, è stato eseguito il canto dell'Alleluja. Quindi il Santo Padre è rientrato in auto alla Nunziatura Apostolica di Sofia dove al Suo arrivo, prima di ritirarsi, ha salutato il Personale ed i Benefattori.

Martedì 7 maggio: congedo da Sofia e partenza per Skopje

Il Santo Padre Francesco, lasciata la Nunziatura Apostolica, si è trasferito in auto all'Aeroporto Internazionale di Sofia dove ha avuto luogo la cerimonia di congedo dalla Bulgaria. Al Suo arrivo, il Papa è stato accolto all'ingresso dal Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria, Sig. Boyko Borisov. Dopo un breve colloquio, il Santo Padre è salito a bordo di un A321 dell'Alitalia che è decollato alle ore 8.33 alla volta di Skopje, nella Macedonia del Nord, mandando anche un Telegramma al Presidente della Repubblica di Bulgaria: "Fare del vostro Paese un faro di pace, di accoglienza e di integrazione"

Macedonia: cerimonia di benvenuto e incontro con la società civile nella Mosaique Hall

All'arrivo all'Aeroporto di Skopje, il Santo Padre Francesco è stato accolto dal Presidente della Macedonia del Nord, Sig. Gjorge Ivanov. Quindi, due bambini in abito tradizionale gli hanno offerto simbolicamente in dono pane, sale e acqua. Dopo gli onori militari, il Presidente della Repubblica della Macedonia del Nord e il Primo Ministro, Sig. Zoran Zaev, hanno accompagnato alla macchina il Papa che si è trasferito al Palazzo Presidenziale per l'incontro privato.

"Ringrazio cordialmente il Signor Presidente per le sue cortesi parole di benvenuto e per il gradito invito a visitare la Macedonia del Nord, che egli, unitamente al Signor Primo Ministro, mi ha rivolto. Ringrazio parimenti i rappresentanti delle altre Comunità religiose qui presenti. Saluto con viva cordialità la comunità cattolica qui rappresentata dal Vescovo di Skopje ed Eparca dell'Eparchia della Beata Maria Vergine Assunta in Strumica-Skopje, che è parte attiva e integrante della vostra società e partecipa a pieno titolo alle gioie, alle preoccupazioni e alla vita quotidiana del vostro popolo. È la prima volta che il Successore dell'Apostolo Pietro si reca nella Repubblica della Macedonia, e sono lieto di poterlo fare nel 25° anniversario dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, che furono stabilite pochi anni dopo l'indipendenza, avvenuta nel settembre del 1991.



Visita al Memoriale di Madre Teresa

Il Santo Padre Francesco si è recato in visita al Memoriale Madre Teresa che si trova in fondo ad una strada, dove c'è la stazione con l'orologio fermo all'ora in cui il terremoto del 1967 ha distrutto mezza Skopje. Tra le case distrutte c'è anche quella di Madre Teresa di Calcutta. Tra le chiese perdute, c'è anche quella dove Madre Teresa scoprì la sua vocazione. Ora, nel posto dove c'era la chiesa, che era dedicata al Sacro Cuore di Gesù, è stata costruita la casa memoriale di Madre Teresa. Aperta nel 2009 su progetto governativo, la casa memoriale consta di tre piani, che vanno dalla pietra al cemento bianco ed al vetro della cappella, a simbolizzare passato, presente e futuro. E in cima alla struttura in vetro, che simboleggia il futuro, c'è la cappella in cui Papa Francesco si è fermato a pregare con i leaders delle altre confessioni religiose.

Al Suo arrivo è stato accolto dalla Madre Superiora e da altre Suore di Madre Teresa, nonché da un bambino che gli ha donato dei fiori, che il Papa ha poi deposto davanti alla statua di Santa Teresa di Calcutta. All'interno della cappella stessa si trovavano già riuniti i leaders delle comunità religiose presenti nel Paese e due parenti di Madre Teresa. Sull'altare sono esposti la reliquia della Santa, alcuni oggetti personali e cinque candele a rappresentare le confessioni religiose. Dopo un momento di preghiera silenziosa davanti alla reliquia della Santa, il Papa ha recitato una preghiera in onore di Madre Teresa. Al termine, il Santo Padre ha salutato i leaders religiosi ed i parenti di Madre Teresa, raggiungendo poi il cortile dove si trovavano i circa 100 poveri assistiti dalle Suore Missionarie della Carità. Dopo un breve indirizzo di saluto della Superiora della comunità, la testimonianza di un assistito e l'esecuzione di un canto, il Papa ha benedetto la prima pietra del Santuario di Madre Teresa.

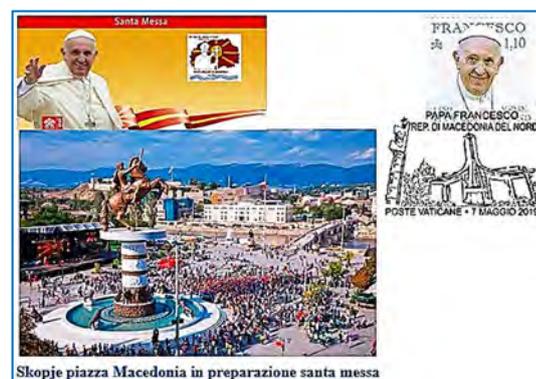
Santa Messa nella Piazza Macedonia

Subito dopo la benedizione della prima pietra del Santuario, papa Francesco si è spostato nella vicina piazza Macedonia per celebrare la messa con il piccolo gregge cattolico del Paese. Con lui concelebrarono l'unico vescovo cattolico del Paese, monsignor Kiro Stojanov, e numerosi presuli provenienti da tutta la penisola balcanica. C'era anche il cardinale Vinko Puljic, arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo, di cui Skopje è diocesi suffraganea.

La piazza è un tripudio di bandiere macedoni, ma ce ne sono anche croate, bosniache e serbe. In 15mila assistono alla liturgia. In pratica lo stesso numero dei cattolici del Paese. Ma ci sono fedeli che vengono da fuori e anche non cattolici che sono venuti sfruttando il giorno festivo che il governo ha stabilito in onore dell'illustre ospite. Nell'omelia, Papa Francesco prese spunto dal versetto del Vangelo di Giovanni: «Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete». Il Pontefice ha esortato i fedeli ad avere «fame di pane, fame di fraternità, fame di Dio», indicando come esempio: «Come conosceva tutto bene questo Madre Teresa che ha voluto fondare la sua vita su due pilastri: Gesù incarnato nell'Eucaristia e Gesù incarnato nei poveri!».

Incontro ecumenico e interreligioso con i giovani

Ai giovani: «Sognate e rischiate. Come Madre Teresa» “Sognare non è mai troppo”, e “non c'è età per sognare”. Lo ha detto il Papa, durante l'incontro ecumenico e interreligioso con i giovani,



nel Centro pastorale di Skopje. “Uno dei principali problemi di oggi e di tanti giovani è che hanno perso la capacità di sognare”. Questa è la tesi di Francesco, che ha risposto alle domande dei giovani: “Né molto né poco, non sognano. E quando una persona non sogna, quando un giovane non sogna questo spazio viene occupato dal lamento e dalla rassegnazione, dalla tristezza. Questi li lasciamo a quelli che seguono la ‘dea lamentela’! È un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata”. “Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è bene darsi per vinti”, l’appello del Papa sulla scorta della “Christus vivit: mai e poi mai si sogna troppo”. “Voi giovani dovete sognare alla grande”: questo è l’appello del Papa. “Il mondo è stanco, è invecchiato, il mondo è diviso e sembra vantaggioso dividerlo e dividerci ancora di più”; e questa è la denuncia: “Quale maggior adrenalina che impegnarsi tutti i giorni, con dedizione, ad essere artigiani di sogni, artigiani di speranza? I sogni ci aiutano a mantenere viva la certezza di sapere che un altro mondo è possibile e che siamo...”.

Incontro con sacerdoti e religiosi nella cattedrale

L’incontro con i sacerdoti e i religiosi nella Cattedrale Sacro Cuore di Gesù di Skopje è stato l’ultimo impegno di Papa Francesco. Si è concluso così il 29esimo viaggio apostolico del Pontefice, con un abbraccio ai religiosi macedoni. “Vivo con speciale gratitudine questo momento – ha esordito il Papa nel discorso - nel quale posso vedere la Chiesa respirare appieno con i suoi due polmoni, rito latino e rito bizantino, per colmarsi dell’aria sempre nuova e rinnovatrice dello Spirito Santo. Due polmoni necessari, complementari, che ci aiutano a gustare meglio la bellezza del Signore”. La Cattedrale del Sacro Cuore di Gesù è sede della diocesi di Skopje. È stata costruita nel 1977 su progetto dell’architetto macedone Mickovskiego-Bajo ed ha sostituito la vecchia cattedrale, andata distrutta dopo il terremoto del 1963.

Durante l’incontro, il Papa ha ascoltato le testimonianze di un sacerdote bizantino, di uno latino e di una religiosa: tutti soffrono il fatto di essere in pochi e che rischiano di cedere a qualche complesso di inferiorità. Il Papa, nel suo discorso, rispose loro: “In non poche situazioni sentiamo la necessità di fare i conti: incominciamo a guardare quanti siamo... e siamo pochi; i mezzi che abbiamo... e sono pochi; poi vediamo la quantità di case e di opere da sostenere... e sono troppe...”. Il vescovo di Skopje racconta al Papa la Chiesa della Macedonia: “La Sua venuta una benedizione per la nostra piccola Chiesa locale: tanto del Rito Romano – Occidentale come di quello Bizantino – Orientale, che hanno le vesti, rispettivamente, della Diocesi di Skopje e dell’Eparchia dell’Assunzione della B.V. Maria di Strumica-Skopje. Oggi in Macedonia vivono e operano le Suore Eucaristine che hanno qui la loro sede; le Figlie della Carità di S. Vincenzo; le Missionarie della Carità di Madre Teresa e il Movimento dei Focolari con il focolare Femminile”.

Cerimonia di congedo dalla Macedonia

Prima di lasciare la Cattedrale, il Papa ha benedetto la prima pietra del Santuario di San Paolo. Trasferitosi poi all’Aeroporto di Skopje, è stato accolto dal Presidente della Repubblica per la cerimonia di congedo all’ingresso della Sala VIP, dove si sono



trattenuti in colloquio per alcuni minuti ed accompagnato ai piedi dell'aereo. Quindi Papa Francesco è salito a bordo di un A321 dell'Alitalia per rientrare in Italia. L'aereo A321 dell'Alitalia è decollato alle ore 18:30 con atterraggio all'Aeroporto di Roma-Ciampino previsto per le ore 20:30.

Il viaggio apostolico nella filatelia

Gli omaggi filatelici da Sofia e Skopje: Bulgaria e Macedonia del Nord, hanno deciso di celebrare la visita del pontefice con due francobolli, uno per parte.

Sofia emettendo, già il 3 maggio, il proprio contributo. Si tratta di un francobollo da 2,00 lev, che rappresenta il Papa benedicente. È associato ad una vignetta simbolica con il logo realizzato per la circostanza.

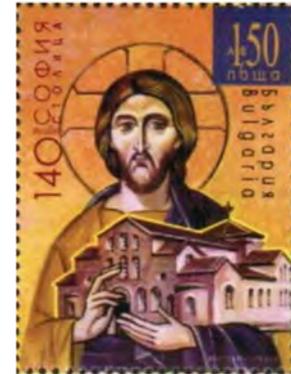
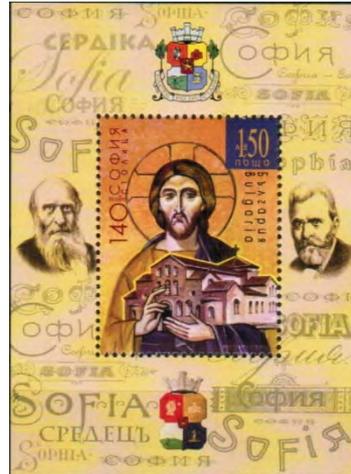


Quanto a Skopje, ha emesso un francobollo da 144 dinari il 5 maggio, nel momento in cui Jorge Mario Bergoglio si è presentato al confine nazionale. Nella vignetta figurano il Papa ed il suo stemma sullo sfondo della carta geografica locale.

Le Poste Vaticane hanno utilizzato due annulli specifici.



Una felice coincidenza: la Bulgaria festeggia il 140° anniversario dalla proclamazione di Sofia come capitale della Bulgaria. Infatti la città di Sofia è la capitale della attuale Bulgaria dal 1879, dopo la liberazione russa dal dominio ottomano nel 1878 e le Poste bulgare hanno emesso un bellissimo francobollo del valore di 150 lev, emesso anche in foglietto con la riproduzione del Cristo con in mano la cattedrale ortodossa



La Preghiera di Madre Teresa



Ti servono le mie mani, Signore, per aiutare oggi i malati e i poveri che ne hanno bisogno? Signore, io oggi ti offro le mie mani. Ti servono i miei piedi, Signore, perché mi conducano oggi a coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti offro i miei piedi. Ti serve la mia voce, Signore, perché io oggi parli a tutti coloro che hanno bisogno della tua parola d'amore? Signore, oggi ti offro la mia voce. Ti serve il mio cuore, Signore, perché io ami chiunque, senza alcuna eccezione? Signore, oggi ti offro il mio cuore.

